



## MICROCOSMO D'ACQUA E DI TERRA

di Raffaella Santulli

A prima vista, con tutto ciò che gli sta intorno, che vive nel e del suo ambiente, è un'immagine immobile e malsana.

Piante ed animali, felci, fiori di loto, canne, giunchi, anatre, cigni, rospi, rane, bisce, libellule e zanzare: un



microcosmo di vita e di vite fisso, pigro ed avvolgente che in realtà racchiude, proprio nel paradosso che lo caratterizza, tutta la potenza metaforica dello stagno.

Nel suo torpore le culture asiatiche leggono il senso della soddisfazione, nella sua assenza di moto i Celti scorgevano il manifestarsi del Cielo, per alcuni contemporanei allude all'inconscio e alla figura materna.

Certo è che l'acquitrino fa parte dei più antichi repertori iconografici e letterari del mondo: compare nella pittura egizia, greca e romana, viene "adottato" dall'arte mesopotamica ed è fonte di ispirazioni per pittori ed artisti romantici.

Ne parlano le favole, i fumetti e Dante, che, nella "palude pingue", confina gli iracondi ed i golosi.

Forse, più semplicemente, la palude è il luogo delle metamorfosi: una riproduzione, su piccola scala, del brodo primordiale da cui è scaturita la vita.